l'Unità / mercoledì 9 novembre 1966

IN CAMPIDOGLIO, IN SEGUITO ALL'INIZIATIVA DEL PCI

Voto unanime per la metropolitana

Impegnati governo e Comune per l'attuazione della intera rete

Nella seduta di ieri sera il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la Giunta a un'azione dell'Amministrazione comunale sul problema della metropolitana. All'iniziativa si è giunti in seguito ad una proposta del gruppo consiliare comunista. Il documento pone in rilievo che il completamento urgente della linea « A » della metropolitana, da Osteria del Curato a piazza Risorgimento, rappresenta una condizione indispensabile per garantire un assetto efficiente e razionale dei trasporti pubblici a Roma nel suo *hinterland* e, quindi, che la entrata in servizio della intera linea può arrecare un notevole apporto alla soluzione dei complessi problemi del traffico cittadino.

L'ordine del giorno fa voti perchè gli organi competenti del governo adottino i provvedimenti necessari per l'attuazione rapida dell'intera rete metropolitana con precedenza alle linee che interessano le zone di sviluppo indicate dal piano regolatore; che a tal fine siano assicurati i finanziamenti; che intanto il ministero dei Trasporti, senza ulteriori indugi, adotti iniziative e interventi per il proseguimento « a forcieco » dei lavori, aggiudicando il secondo tronco dei lavori; che siano assicurate dal governo le necessarie integrazioni degli stanziamenti ormai insufficienti.

Con l'o.d.g., inoltre, il Consiglio impegna la Giunta a intervenire costantemente ed energicamente presso le autorità responsabili al fine del sollecito espletamento dei lavori in corso; ad intervenire affinchè siano ridotti al minimo i gravi danni che subiscono gli abitanti e i commercianti del Tuscolano; a perfezionare l'acquisizione della concessione di esercizio per affrontare e risolvere i problemi dell'attrezzaggio della linea « A »; a studiare un piano per le realizzazioni delle autostazioni e parcheggi esterni, previsti dal piano regolatore.

Il sindaco, nel dare comunicazione della raggiunta unità sull'ordine del giorno, ha premesso che per quanto riguarda i lavori di sistemazione della via Tuscolana (la si voleva trasformare, in contrasto con il P.R., in strada rapida), tutto è stato rinviato ad un esame delle commissioni consiliari del traffico e dell'urbanistica: ed è questa un'altra richiesta avanzata dal gruppo comunista.

Il compagno Ugo Vetere, nella sua dichiarazione di voto, ha posto in luce come l'o.d.g. affronta i problemi della metropolitana nel quadro della impellente questione del traffico, che però non è ancora precisato e che dovrà esserlo in occasione del dibattito che è stato deciso di tenere prossimamente. Vetere ha ribadito con forza la necessità che si arrivi, con urgenza, ad un'ampia discussione sullo insieme dei problemi del traffico che sono gravi e urgenti. Il gruppo comunista ritiene che il dibattito debba svolgersi entro l'anno, prima che siano adottate le misure parziali di cui si va parlando.

L'altro argomento che ha caratterizzato ieri sera i lavori del Consiglio comunale è stato quello dei tagli che i ministeri del Tesoro, dell'Interno e delle Finanze hanno apportato al bilancio 1966: si tratta di un intervento per la riduzione delle spese di 12 miliardi e 793 milioni e per un aumento delle entrate di 2 miliardi e 118 milioni. Il centro sinistra capitolino neppure ha sentito il dovere di protestare contro questo attacco all'autonomia comunale, né ha voluto accettare le proposte dell'opposizione per un ricorso al Consiglio di Stato. Ci si è limitati a delle controdeduzioni e ad auspicare un decreto integrativo del governo che compensi i tagli. Si è ricorsi al poco dignitoso metodo del paternalismo, come ha sottolineato, nel suo severo intervento critico il compagno sen. Giglotti.

All'inizio della seduta (poi sospesa per 10 minuti in segno di lutto), il sindaco aveva ricordato il dramma delle popolazioni colpite in questi giorni dalle alluvioni: stamane la Giunta delibererà alcune iniziative di solidarietà. Il compagno Natoli, in proposito, ha sottolineato le responsabilità governative per la mancata attuazione di opere di difesa. E ha ricordato Prima Porta, chiedendo alla Giunta quando finirà l'odissea delle famiglie colpite.

Il sindaco ha anche ricordato la scomparsa del decano dei cronisti romani, Rodolfo Craciani.

Ultima nota della seduta: lo annuncio della fusione dei gruppi consiliari del PSI e del PSDI che hanno eletto capogruppo il socialdemocratico Ippolito e vice capogruppo il socialista Pallottini.

Maremoto verde

Voi credevate di sapere tutto sul traffico cittadino. Per esempio: siete fermi da mezz'ora in piazza dei Cinquecento e date « qui c'è un ingorgo ». Oppure: ci mettete una ora per attraversare piazza Venezia e affermate: « piazza Venezia è un nodo del traffico, bisogna scioglierlo ». E invece no. Invece non sapete un bel niente, andate alla cieca; voi, noi, e tutti i tecnici del traffico, romani e internazionali. Qui, e lo afferma il consigliere comunale Alfredo Crocco, onorevole socialdemocratico, bisogna cominciare dal principio. Perchè dovete saperlo, l'on. Crocco è peggio di San Tommaso.

« L'ingorgo? » dice, e ci fa su una bella risata. « Chi mi dice che qui c'è un ingorgo? ». E quindi interroga. Interroga, per l'esattezza, l'assessore al traffico per sapere se sia stata « considerata la possibilità di porre allo studio la realizzazione di un sistema che mediante la istallazione di telecamere consenta, ad appositi addetti, di accertare permanentemente il verificarsi di intasamenti in determinati punti di incrocio e di smistamento della rete viaria ». *Ecco fatto. E non potete immaginare la scena. E' l'una, e gli appositi addetti stanno con l'occhio incollato alla telecamera che riprende piazza Venezia; sonnecchiano; poi d'un tratto la grande scoperta: « A piazza Venezia c'è un ingorgo! ». Stupore in Campidoglio, edizioni straordinarie dei giornali della sera e vivaci congratulazioni al Crocco che, finalmente, ha scoperto dov'è che il traffico romano non funziona. E così via, di piazza in piazza, di scoperta in scoperta, in un mare di telecamere e di addetti (appositi, naturalmente).*

E non basta. Il Crocco, infatti, le pensa — male che vada — due alla volta. Così, nella stessa interrogazione, fa un'altra proposta: studiare « la possibilità di sostituire alla segnaletica fissa un sistema di semaforizzazione variabile che consenta di adattare costantemente i sensi di marcia alle condizioni momentanee del traffico ». *L'onda verde, insomma, non basta. Crocco la vuole verde (verde pisello?) e variabile; un'onda forza nove: un maremoto verde.*

Si comporta, insomma, come il signor Griffon cittadino di Niort, nel sud-ovest della Francia, che proprio ieri è stato arrestato perchè — irritato dagli ingorghi — aveva sistemato nottetempo lungo il suo itinerario quotidiano dei personalissimi « sensi unici » che gli consentivano di giungere in orario all'ufficio. Il Griffon, ripetiamo, è stato arrestato. E Crocco?

d. n.

Latino-Metronio: feriti due compagni

VILE AGGRESSIONE FASCISTA CONTRO UNA SEZIONE DEL PCI

Una vigliacca aggressione fascista è stata compiuta stanotte contro la sezione comunista del quartiere Latino Metronio. Una squadraccia, al grido di frasi sconce, ha fatto irruzione improvvisamente nei locali di via Sinuessa aggredendo i compagni Maria Teresa Maggi e Alvaro Osti, che sono stati colpiti più volte. Quindi i teppisti sono fuggiti, prima che potesse accorrere qualcuno.

I due compagni, feriti, sono stati più tardi medicati al San Giovanni.

Erano le 23 circa quando i teppisti, uomini maturi, non giovinastri come altre volte è capitato, sono entrati nei locali della sezione aggredendo i due compagni, i quali stavano svolgendo il loro lavoro in vista anche di una conferenza prevista per oggi con la partecipazione del compagno on. Renato Sandri. Alla notizia della nuova « impresa » fascista, alla sezione sono accorsi ben presto numerosi compagni. E' stato così deciso che la conferenza di questo pomeriggio, alle 18.30, si trasformi in una assemblea di protesta contro le provocazioni fasciste.

La campagna del tesseramento

Continua con successo il lavoro di tesseramento e proselitismo nelle sezioni di Roma e provincia. Decine e decine di nuovi iscritti, ai quali com'è noto sarà consegnata domenica la prima tessera del Partito e una copia dello Statuto, vengono segnalati da numerose sezioni.

La sezione di Aguzzano è al 120% con 7 reclutati, al 100% la cellula Tumminelli, al 76% con 10 reclutati la sezione Quarticciolo, 100 ritesserati e 4 reclutati a Monte Sacro, 170 ritesserati a Nomentano con 25 reclutati alla cellula di Vigna Mangani, 165 ritesserati a Valmelaina con 7 reclutati, 15 ritesserati e 2 reclutati alla cellula di Pratorondo, 70% di ritesserati e 11 reclutati di cui 9 operai a Tiburtina.

Il compagno Alfio Cadeo di Vigna Mangani ha ritesserato 33 compagni di cui 15 reclutati; Otello Bardi di Fiumicino ha ritesserato 75 compagni, Pietro Codardo e Giuseppe Forlani 20 compagni, il compagno Paolo Punzuruddu di Tiburtina ha ritesserato 30 compagni con 2 reclutati.

Drammatico episodio nell'area di una scuola a Tor de' Cenci

Donna occupa una casa e minaccia di darle fuoco

Madre di tre figli, è incinta - Quando gli agenti si sono presentati per cacciarla, ha afferrato una latta di benzina e vi ha avvicinato una candela

Sfrattata di casa, una donna, madre di tre figli e incinta al settimo mese, ha occupato una casetta prefabbricata, nell'area di una scuola: quando, l'altra mattina, poliziotti e carabinieri si sono presentati in forze per cacciarla, quando le hanno strappato i figli e li hanno caricati su un'ambulanza, ha afferrato un latta di benzina e vi ha avvicinato una candela, accesa. « *Dò fuoco, se non mi lasciate in pace* », ha gridato. Ma un agente è riuscito a prenderla alle spalle, a bloccarla.

La protagonista di questo triste episodio si chiama Rosa Pisanu: dimostra ben più dei suoi 35 anni. Gestisce una piccola lavanderia in via Albertario a Tor de' Cenci, e solo grazie a molti sacrifici riesce a mandare avanti la sua famiglia. Ha tre figli, Giovanna di 11 anni, Francesco, di 4 anni, malato di cuore, e Ciro, di 3 anni. Ne aspetta un quarto, tra due mesi. « *Ho afferrato quella latta, ho acceso quella candela* — ha spiegato, ieri sera — *per cercare di difendere i miei figli. Li hanno afferrati, caricati a forza sull'ambulanza* ».

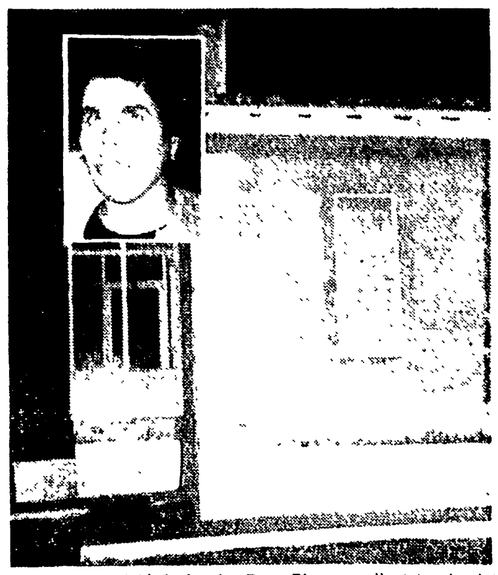
Rosa Pisanu è stata sfrattata lunedì della scorsa settimana dal modesto appartamento dove abitava, in via Trigonio 37. Ha girato alla ricerca di qualche casetta, ma senza successo: ovunque affitti troppo alti. Ha passato la notte all'aperto, con i bambini: poi, il giorno dopo, ha deciso di occupare la casetta prefabbricata, che sorge nell'area della scuola di via Valleranello ed è di proprietà del Comune.

La custode vive in uno stabile proprio di fronte alla scuola: ha chiamato i carabinieri, poche ore dopo l'occupazione.

« *Mi sono piombati subito in casa* — ha raccontato la Pisanu — *la custode aveva telefonato dicendo che i ladri stavano svaligiando la casetta. Hanno capito e se ne sono andati. Dal giorno successivo non mi hanno più lasciato in pace: vigili urbani e poliziotti sono tornati quotidianamente intimandomi di andarmene* ».

Comunque, lunedì mattina, poliziotti e carabinieri si sono presentati in forze, davanti alla casetta: avevano portato anche un'ambulanza. Erano le 10.30: nella scuola 53 scolari stavano seguendo le lezioni, ma nessuno di essi si accorgerà di nulla. « *I miei bambini stavano giocando nel prato* — ha ripetuto Rosa Pisanu — *li hanno afferrati, trascinati, nonostante i loro pianti, sull'ambulanza. Ho gridato che li lasciassero; ho temuto che la paura potesse provocare un grave malessere a Francesco. Per tutta risposta, un agente mi ha puntato contro una pistola. Allora gli ho detto, che prima che mi ammazzasse, lo avrei colpito al cuore con un coltello. Ero disperata: ed ho afferrato quella latta con la benzina, ho acceso quella candela, ho gridato che avrei dato fuoco. Certo, che non avrei mai fatto una cosa simile! Sarebbe stata una pazzia* ».

C'è stato un attimo di panico. Poi un agente, mentre gli altri distraevano la Pisanu, è riuscito ad afferrarla alle spalle, ed immobilizzarla. L'hanno trascinata al commissariato.



La casetta prefabbricata che Rosa Pisanu (nella foto piccola) aveva occupato

Esperimento all'Anagrafe

CERTIFICATI «ELETTRONICI»?

L'Anagrafe sarà dotata di un elaboratore elettronico capace di preparare un certificato in trenta secondi e di trasmetterlo contemporaneamente nelle più distanti delegazioni" Ieri mattina, negli uffici del centro meccanografico della Ragioneria generale del Comune, si è svolto un esperimento collegando l'anagrafe alla delegazione di Ostia Lido, mediante la utilizzazione dell'elaboratore elettronico già in funzione da alcuni anni e che contiene, nelle sue « memorie » tutti i dati relativi al personale. In questo elaboratore sono state « immagazzinate » anche le posizioni anagrafiche di tutti i residenti di Ostia e di Fiumicino. Quindi l'elaboratore è stato collegato alle delegazioni con telescriventi. L'elaborazione e la trasmissione dei certificati, si dice, ha avuto successo.

Ora si pensa di acquistare un nuovo elaboratore per l'anagrafe. Spesa: un miliardo e mezzo, comprese le apparecchiature terminali con le telescriventi. Ci vorranno però almeno tre anni per immagazzinare tutti i dati nel cervello della prodigiosa macchina. Insomma se ne riparlerà chissà quando. Intanto negli scantinati dell'Anagrafe un altro impianto, il « Rotocor », sta arrugginendo, completamente inutilizzato (è costato più di un miliardo), mentre le code continuano davanti agli sportelli e le attese per un certificato durano settimane.

Nella foto: l'elaboratore elettronico durante l'esperimento.

Urge sangue

Il compagno Antonio Facchi, ricoverato al Policlinico reparto chirurgia padiglione B, letto 520, deve essere sottoposto ad una operazione allo stomaco per la quale urge sangue.

Si pregano gli amici e i compagni di rivolgersi al centro trasfusioni del Policlinico citando il nome del Facchi.

L'ICP è stato costretto ad impegnarsi

Avranno le case gli abitanti di via Teano

L'assicurazione fornita ieri mattina — E' urgente però garantire un'immediata assistenza ai sinistrati dell'alluvione

Gli abitanti di via Teano potranno festeggiare il 1967 in una casa civile, fuori da quelle baracche in cui hanno passato questi anni dopo che la intera borgata Gordiani — al prezzo di dure lotte — era riuscita a strappare nuove e decorose abitazioni. L'assicurazione in tal senso l'hanno ottenuta ieri mattina, nel corso di un nuovo incontro avvenuto presso la sede dell'Istituto Case Popolari fra il capo servizio dott. Merighi ed una delegazione di famiglie, accompagnata dal compagno Tozzetti, consigliere comunale.

La vicenda di via Teano è, infatti, vecchia di alcuni anni e si lega strettamente a quella più vasta dell'intera borgata, tuttavia, era venuto il momento di uscire dalle baracche: restavano soltanto le duecento famiglie di via Teano, la cui situazione anzi è notevolmente peggiorata in questi ultimi giorni, dopo la giornata di pioggia e vento che si è abbattuta su Roma.

Da mesi, comunque, le famiglie interessate chiedevano che venissero assegnati gli appartamenti del secondo lotto ICP del Trullo: 407 abitazioni che, per la restante quota, devono essere assegnate agli abitanti della Cecchina e di Primavalle. Occorreva una decisione della Commissione ICP; ed era necessario anche che l'Amministrazione comunale ultimasse, accelerandoli, i lavori delle infrastrutture sociali. Varie volte delegazioni di donne si sono recate in Campidoglio ed alla sede dell'Istituto: e ieri, ripetiamo, hanno finalmente strappato l'assicurazione, confermata poi in serata da un comunicato ufficiale dello ICP. Entro il 15 dicembre — data per la quale anche l'Amministrazione comunale è stata costretta ad impegnarsi per la ultimazione dei lavori — gli appartamenti dovranno essere consegnati.

A questo punto — e mentre gli abitanti interessati festeggeranno il successo ottenuto domenica prossima, in via Partenope, con una pubblica manifestazione ed un comizio del compagno Tozzetti — occorre non dimenticare che, per numerose famiglie di via Teano, si pone un problema urgente: nell'ultima alluvione molte baracche sono state seriamente danneggiate e sono pericolanti. Per alcune famiglie, dunque, vi sono da prendere provvedimenti con procedura d'urgenza, per evitare che — nel mese che ancora manca alla assegnazione — possano restare coinvolte in un improvviso disastro.

In merito alle case ICP del Trullo, le ditte che stanno eseguendo la costruzione di 20 edifici, hanno minacciato di sospendere l'attività e di licenziare circa 500 lavoratori, in quanto l'impresa Cicchetti, che sta costruendo la strada che porta al villaggio, ha distrutto tutte le vie secondarie di accesso e impedisce l'approvvigionamento dei cantieri. Intervenire stamane per invitare l'impresa appaltatrice a procedere nei lavori su metà carreggiata della strada, in modo da non bloccare l'accesso ai cantieri.

Studenti in sciopero a Tivoli

Lo « scientifico » ha ora una sede ma non i banchi

I duecento studenti del liceo scientifico di Tivoli sono da due giorni in sciopero, e non hanno intenzione di cessare la loro lotta, per ottenere l'arredamento indispensabile per lo svolgimento delle lezioni. L'edificio che dovrebbe ospitare il « Lazzaro Spallanzani » infatti, è sprovvisto di tutto: mancano banchi, lavagne, cattedre e sedie, per non parlare degli strumenti scientifici necessari.

La storia di questa scuola è un esempio di assurdità. Il liceo scientifico di Tivoli ha perso la sua sede pericolante, tre anni fa. Naturalmente allora non c'erano altri locali, e gli studenti vennero ospitati presso l'edificio del l'« Enrico Fermi », istituto tecnico per geometri. Essendo ospiti, dovevano contentarsi dei ritagli della giornata: andavano a scuola il pomeriggio e la sera.

Quest'anno, finalmente, si è liberato un vecchio complesso scolastico: quello già dell'Istituto tecnico industriale Armellini, trasferito (dopo anni di richieste, mascoltate, che costrinsero anche questi giovani a proteste clamorose) in nuovi padiglioni prefabbricati. Gli studenti dello Spallanzani credevano che i loro problemi fossero finalmente terminati. Anche se la scuola che è stata loro offerta non è un esempio di funzionalità, è, almeno una sede propria. Hanno atteso finora, quindi, che la Provincia si decidesse ad arredare le aule (i vecchi banchi sono stati trasferiti dall'Armellini nella nuova sede, e neppure bastano) ma non è successo nulla. Le aule restano vuote di banchi e deserti di scolari, e questi hanno continuato fino a tre giorni fa ad andare a scuola nel pomeriggio. Da lunedì sono in sciopero, decisi a continuare finchè i banchi non arriveranno.

Dopo quella della Magistratura

Inchiesta della Sanità sul motociclista abbandonato morente

Anche il Ministero della Sanità ha aperto un'inchiesta sul gravissimo episodio di cui, sabato scorso, è rimasto vittima Amerigo Fazi, un motociclista, abbandonato morente e senza soccorsi sul Lungotevere, praticamente alle porte del S. Spirito. Già lunedì scorso il ministero aveva chiesto alla direzione degli Ospedali Riuniti « notizie »: ora un ispettore generale è stato incaricato di condurre tutti gli accertamenti necessari. Stando ad alcune voci, l'inchiesta non dovrebbe richiedere molto tempo: già oggi, o al massimo domani, si dovrebbero conoscere i primi rapporti e i primi provvedimenti.

Come è noto, anche la Procura della Repubblica si sta occupando dello sconcertante episodio: nei prossimi giorni, tutti i testimoni di quella notte tragica verranno interrogati. Oggi, intanto, i familiari della vittima, dovranno presentarsi al commissariato Aurelio: probabilmente, sarà comunicato loro il nulla osta per i funerali.

Amerigo Fazi, come è noto, si era ferito in uno scontro tra la moto sulla quale viaggiava ed una « 1300 » all'incrocio tra il Lungotevere Sangallo e ponte Duca d'Aosta: ci volle mezz'ora prima che dal Santo Spirito che si trova sul Lungotevere antistante, al di là del ponte fosse inviata una barella con cui trasportarlo al pronto soccorso. Poi, la domenica, il giovane fu trasferito al reparto « cranolesi » del San Giovanni dove è spirato all'alba di lunedì; al suo capezzale erano i fratelli, i genitori, e alcuni parenti.

In 15 minuti svaligiano un negozio

A tempo di record, neppure quindici minuti, alcuni sconosciuti hanno svaligiato il negozio di articoli sportivi e abbigliamento « Eleganza sportiva » in via Pio XI, inaugurato appena venti giorni fa. Il signor Banchetti proprietario anche di altri negozi del genere, ha accertato un danno di oltre 5 milioni.

I ladri hanno agito con una velocità sbalorditiva: il vigile notturno della zona era passato davanti al negozio all'una e un quarto. Quindici minuti esatti più tardi si è accorto che la serranda era aperta. Ha avvertito la Mobile, ma dentro non c'era più nessuno. I ladri, per portare via la più grande quantità possibile di bottino hanno abbandonato sul marciapiede il sedile posteriore della loro auto, una Giulia probabilmente rubata.

Col classico sistema della gomma a terra un collezionista è stato derubato ieri di una borsa contenente francobolli e monete antiche per un valore di 5 milioni. Il derubato, Adolfo Cordero, era stato costretto a fermarsi in via Ugo De Carolis per sostituire la gomma della sua 850. Ne hanno approfittato due giovani, giunti con una grossa moto che hanno aperto lo sportello, si sono impadroniti della preziosa borsa e sono poi fuggiti a tutto gas.

il partito

COMMISSIONE FEMMINILE — Venerdì 11 alle ore 17 in Federazione Commissione femminile.

COMMISSIONE DI CONTROLLO — Oggi in Federazione alle ore 19 Commissione federale di controllo.

EDILI — Domani alle ore 18 in Federazione attivo degli edili comunisti. Relatore Fredda, presiede Fredduzzi. Sono invitati i responsabili delle zone della città.

ZONA APPIA — Sezione Alberone ore 20 Comitato di zona: trasporti e decentramento.

COMMISSIONE FABBRICHE — Oggi in Federazione alle ore 18,30 Commissione fabbriche, sulla programmazione, con Natoli.

MACAO STATALI — Ore 18 C.D. o.d.g. « Analisi dei rapporti tra Parlamento e pubblica amministrazione ». Relatore Vittorio Di Cerbo.

TESSERAMENTO — Ferrovieri (Esquilino) ore 17 con Trivelli; P. Porta ore 20 con D'Agostini; Quadraro ore 19,30 con Bracci Torsi; Donna Olimpia ore 19,30 con D'Onofrio; Villa Certosa ore 20 con Lapiccirella; Bellegra ore 19 con Ricci; Bagni di Tivoli ore 19 con Mancini.

MANIFESTAZIONE AL « BELLI » — Questa sera alle ore 20,30 al teatro G. Belli in piazza Santa Apollonia si svolgerà la celebrazione del 49. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, organizzata dalla sezione Trastevere. Parlerà il compagno Sandro Curzi. Il « Canzoniere Internazionale » eseguirà lo spettacolo « Rivoluzione » e sarà proiettato il film « Noi di Kronstad ».

CONVOCAZIONI — Portonaccio ore 20 assemblea edili con Fredda; Prenestino ore 19,30 assemblea edili con Trevisiol; P. Milvio ore 20 assemblea con Fracassi; Montorio ore 18,30 comizio con Marconi; Tiburtino III ore 17,30 con Favelli.

F.G.C. — Nomentano ore 21 con Nicolini; Tufello ore 21 con Carlini dibattito sui problemi operai; Montespaccato ore 20,30 con Lelli; Cinecittà ore 18,30 manifestazione Vietnam con Massimo Loche della direzione della FGCI; San Basilio ore 19 con Ammendola; P. Fluviale ore 18 con Piccio e Barontini; P. Fluviale ore 20 attivo zona Portuense con Barontini. Convocazioni per domani: alle ore 17 sono convocati in Federazione il Comitato direttivo e il Comitato cittadino. Alle ore 18,30 attivo provinciale della FGCR.

L'« Oblioser » non è uno stupefacente ed è tuttora in vendita nelle farmacie

Sotto l'influsso di un farmaco uccise la giovane amica: rimesso in libertà

La freddò con tre revolverate, poi si addormentò — Dovrà rispondere solo di omicidio colposo

Marino Vulcano

Assolutamente inedito nelle cronache giudiziarie italiane e forse mondiali: un giovane che due anni fa uccise l'amante è stato scarcerato ieri perchè commise il delitto in stato di ipnosi, sotto l'effetto di un farmaco anche oggi in vendita nelle farmacie, l'Oblioser. Il protagonista dell'allucinante vicenda è Marino Vulcano, ha 32 anni: all'epoca del delitto era rappresentante di una notissima casa editrice. Vulcano, separato dalla moglie, conviveva da anni con Carla Porti, studentessa universitaria di 24 anni, in un attico di via Valdagno 28, a Ponte Milvio. La notte fra il 27 e il 28 dicembre del '64, il delitto: Marino Vulcano uccise la giovane, quindi si addormentò vicino al cadavere, per svegliarsi solo la mattina dopo, senza ricordare nulla.

Il rappresentante di libri sarebbe da tempo libero se la magistratura non avesse voluto essere certa al 100% prima di prendere l'importante decisione di scarcerare ed assolvere dalla accusa di omicidio volontario un uomo le cui mani, anche se non la coscienza, sono quelle di un omicida. Ma note perizie, tutte favorevoli all'imputato, hanno convinto prima la Procura della Repubblica e poi la Sezione istruttoria. Così, finalmente, ieri il giudice Marzano ha accolto la richiesta del difensore dell'imputato, avvocato Giuseppe Pacini, volto per aver sostenuto l'accusa contro il maestro Grazioli, contro Ea di e contro Fenaroli, firmando l'ordine di scarcerazione.

L'unione fra Marino Vulcano e Carla Porti era felice. I due avevano avuto un bambino il quale ora ha quattro anni e che Vulcano ha potuto riabbracciare ieri. Qualche tempo prima del delitto, un grave incidente ridusse il rappresentante fra la vita e la morte: il giovane passò a letto lunghe settimane, fra atroci dolori. Fu in quel periodo che, per vincere le fitte che gli procurava una frattura multipla al bacino, cominciò a usare l'Oblioser, su consiglio del medico: prima due pastiche, poi quattro, otto, dieci, fino alla dose che lo rese folle per qualche ora: 20 compresse.

Marino Vulcano aveva forse pensato altre volte, inconsciamente, di uccidere la Porti. Certo, qualche molla dovette spingerlo. Prese una delle due pistole che conservava in un cassetto del comodino e fece fuoco, tre volte. Due colpi raggiunsero la donna. « Ricordo solo che mi chinai su Carla — dirà più tardi Vulcano — e che mi insanguinai le mani ». Poi il giovane si addormentò vicino al cadavere, come se nulla fosse accaduto. La mattina, telefonò alla madre, avvertì il portiere, attese l'arrivo della polizia.

Per la magistratura non era, e non poteva essere, un « caso » facile: Marino Vulcano aveva compreso di avere sparato e anche ucciso, ma continuava a non ricordare. Non fu creduto, e venne accusato di omicidio volontario aggravato. Ma le perizie, nelle quali sono intervenuti almeno dieci titolari di cattedre universitarie, non hanno fatto che confermare ciò che pareva un assurdo: Vulcano, completamente sano di mente prima e dopo il delitto, aveva ucciso in un momento di follia.

Le perizie sono state in tutto nove. L'ultima è stata completata poche settimane fa, a Firenze. Ribadiva quanto affermato dalle altre. L'Oblioser non è uno stupefacente (se lo fosse, Vulcano dovrebbe rispondere del delitto) ma può trasformarsi, se preso in forte quantità, in un pericoloso ipnotico. Non è escluso, quindi, ed è anzi molto probabile, che Marino Vulcano sia caduto in stato di ipnosi ed abbia ucciso inconsciamente Carla Porti: anche se egli ha agito in stato di pazzia, non è un folle.

Sin qui i periti. Al magistrato la decisione. La Procura della Repubblica attraverso il dottor Magliano, ha chiesto per due volte al giudice istruttore, sempre su istanza dell'avvocato Pacini, che l'accusa di omicidio volontario fosse fatta cadere. E dopo l'ultima perizia, il giudice istruttore, appunto il dottor Marzano, si è convinto: non esistono elementi sufficienti per tenere ancora in carcere Marino Vulcano come un comune assassino.

L'ordine di cattura, emesso il giorno seguente il delitto, è stato revocato ieri: Marino Vulcano ha lasciato il carcere di Regina Coeli: è corso dal figlio, poi dal l'arrocato.

Ma è ancora un imputato, anche se per una accusa destinata a cadere: omicidio colposo (come se avesse ucciso una persona con l'auto, per disgrazia) per avere preso le pastiche di Oblioser, ponendosi così nella condizione di nuocere a se stesso e agli altri.

a. b.